

# Insegnare tedesco nelle scuole medie del Canton Ticino

**Anna Puzdrowski Barnes** | scuola media di Locarno II

**Marzio Bernasconi** | scuola media di Stabio

**Petra Pfeifhofer** | scuola media di Bedigliora

**Katja Dadò Minetti** | scuola media di Locarno I

Unter den drei Fremdsprachen, die in der Tessiner Mittelschule (*Scuola media*, Klasse 8 – 11) unterrichtet werden – Französisch, Deutsch und Englisch –, gilt Deutsch als besonders schwierig. Daher werden die Kurse, nach einem ersten gemeinsamen Jahr, auf zwei Niveaustufen erteilt, wobei im A-Kurs Schülerinnen und Schüler mit einer Mindestnote 4.5 Deutsch lernen, während man in B, dem sog. Grundkurs, die weniger begabten, weniger motivierten oder auf andere Weise förderbedürftigen Schüler antrifft. So entstehen hier Klassen mit Schülerinnen und Schülern, denen sich die Unterrichtenden mit besonderer Aufmerksamkeit widmen (müssen), um ihnen das Gefühl der Andersartigkeit zu nehmen und sie zu Leistungen entsprechend ihren Möglichkeiten zu führen. Daher schienen uns die Einstellungen und Beobachtungen der Lehrenden, die diesen Unterricht gestalten, dem pädagogischen Konzept in inklusiven Gruppen wenn nicht vergleichbar, so doch modellhaft und übertragbar zu sein. Dazu gehören die hier von vier Tessiner Lehrpersonen diskutierten Prinzipien der Binnendifferenzierung, der realistischen Auswahl des Lernstoffs und der Lernziele sowie die Forderungen nach kleineren Lerngruppen, nach einer verstärkten Zusammenarbeit mit anderen Lehrern und auch den Eltern. Noch ungelöst ist laut Aussage der Tessiner Kolleginnen und Kollegen das Problem einer gerechten Bewertung: Der Vorschlag eines Lernvertrags (*contratto pedagogico*) zwischen Lehrern und individuellen Schülerinnen und Schülern wird wohl in einigen Schulen praktiziert, ist aber noch nicht allgemein anerkannt und bedarf sicher noch weitreichender Abklärungen.

*(Zu dieser speziellen Frage des Nachteilsausgleichs bei Prüfungen siehe auch den Beitrag von Arras & Mueller vom Institut TestDaF sowie die Massnahmen, die das Goethe-Institut für Prüflinge mit Behinderungen aller Art empfiehlt.)*

Il Ticino ha una scuola media unica per tutti gli allievi. Il piano di formazione prevede l'insegnamento di tre lingue: il francese, il tedesco e l'inglese. Il tedesco è una materia che gli allievi percepiscono come particolarmente difficile. Dopo il primo anno di tedesco (in seconda media) gli allievi possono seguire le lezioni su due livelli: i corsi A (corso attitudinale) e i corsi B (corso base). Per discutere i problemi che l'insegnamento del tedesco pone agli allievi meno dotati o

meno motivati per il tedesco, nei corsi B, abbiamo invitato quattro docenti di tedesco che sono riusciti a coinvolgere e motivare gli allievi nella loro materia. Durante una tavola rotonda sono stati discussi alcuni aspetti quali il senso e il significato dell'apprendimento del tedesco per questi allievi, l'auspicio di integrarli in gruppi eterogenei o di permettere loro di apprendere la lingua nel rispetto delle loro esigenze e le possibilità di insegnare una lingua in gruppi eterogenei. La discussione ha avuto luogo nell'ufficio di Babyloonia a Contone sotto la guida del redattore Gé Stoks.

## GS: Qual è il profilo degli allievi che seguono i corsi B di tedesco?

**Marzio:** Questa è già una domanda molto difficile. Ci sono allievi che alla fine della seconda media non hanno un voto sufficiente per un corso A, ma sono motivati ad impegnarsi. Ci sono altri che hanno avuto esperienze negative e hanno perso la motivazione e altri ancora con vari problemi, di tipo sociale, comportamentale e con problemi d'apprendimento. In breve, i gruppi sono molto eterogenei.

**Anna:** Per me è importante che questi allievi non si sentano diversi. È importante accettarli e farli lavorare in base alle loro possibilità, dare loro la fiducia che possono ottenere risultati significativi e non sentirsi giudicati. Interpreto il mio ruolo come docente nel mostrare agli allievi che sono lì per aiutarli e non per giudicarli.

**Petra:** È importante differenziare l'insegnamento nei gruppi, proprio per valorizzare le capacità dei singoli allievi e dare loro la possibilità di

raggiungere obiettivi diversificati. Dare fiducia e instaurare una buona relazione con gli allievi è fondamentale. Secondo me, la relazione è alla base di ogni insegnamento, ma è ancora più importante nei corsi base. L'insegnante deve perciò investire molta energia per proporre campi di apprendimento al fine di riuscire a valorizzare i singoli allievi.

**Anna:** Sono d'accordo, cerco di valorizzare l'impegno degli allievi non solo nel campo linguistico, ma anche negli sforzi artistici, ad. es. piccoli lavoretti, come un biglietto di auguri di Natale, creati con cura.

#### **GS: Com'è per voi insegnare a questi allievi?**

**Katja:** Mi rendo conto che in queste classi ho vari ruoli: insegnante, educatrice e talvolta persino di confidente. L'aspetto umano è molto importante, ma c'è anche l'aspetto culturale. Il ruolo di educatrice acquista un peso maggiore rispetto a quello di insegnante di materia.

**Petra:** Con questi allievi è necessaria l'applicazione di vari modi per coinvolgerli. Oggi, per esempio, esiste una più grande consapevolezza e comprensione per i problemi di dislessia, non solo nei corsi B, ma anche nei corsi A e in altri settori scolastici. Propongo un argomento utilizzando vari canali quali l'ascolto, l'espressione orale, la lettura, la scrittura e preparo lezioni sul piano didattico in maniera minuziosa, affinché la lezione risulti variata, adeguata alle capacità dei singoli allievi e susciti interesse. Personalmente ritengo che la preparazione didattica per i corsi B rappresenti una sfida maggiore rispetto a quella nei corsi A.

**Katja:** La preparazione delle lezioni nei corsi B richiede senza dubbio uno sforzo maggiore per diversificare i metodi. Cerco di differenziare il mio insegnamento e di seguire le esigenze di tutti e dedico molto più tempo individualmente ad ognuno. Insegno spesso ai corsi A pensando a loro come ad un gruppo, ma in un corso B è più difficile insegnare in modo che le esigenze di ognuno vengano soddisfatte. Parto dalla convinzione che gli allievi dei corsi A sono in grado di cavarsela benissimo indipendentemente dalla bravura dell'insegnante.

**Anna:** Quando li faccio lavorare a coppie o in piccoli gruppi è più facile dare compiti diversi e ho più tempo per aiutare ognuno. Il rapporto con questi allievi è anche diverso, più intenso. Ti amano o ti odiano, non c'è una via di mezzo. Alla fine dell'anno vengono per ringraziarti e dimostrano che hanno apprezzato le lezioni, ma durante l'anno spesso non possono dirlo o non vogliono dimostrarlo nei confronti dei compagni di classe.

**Katja:** Ho notato, a quanto si potrebbe credere, che la scuola è comunque importante per questi allievi. Quando sono a scuola, vogliono andare via, ma quando vado a scuola di sabato o durante le vacanze, incontro spesso i miei allievi. La scuola è un punto fisso, un riferimento nella loro vita.

**Petra:** Sì, è vero, magari alcuni sono meno seguiti a casa e trovano un punto di riferimento importante nella scuola. È perciò importante individuare tali allievi e seguirli maggiormente. Costato che è difficile motivare allievi che hanno completamente perso l'interesse per la scuola e in pratica rifiutano ogni offerta formativa. Gli stessi mettono in difficoltà l'insegnante, per il quale diventa difficile modificare la situazione e coinvolgerli nell'attività di classe. Un ulteriore problema è dovuto al numero di allievi per gruppo. 18 sono troppi, non permettono di curare la relazione individuale. Tale situazione pesa sulla motivazione dei docenti.

**Katja:** Vi è una tendenza generale a scegliere i docenti ritenuti più bravi per i corsi A e i docenti principianti o meno bravi per i corsi B. Sembra più prestigioso insegnare in un corso A, come è più prestigioso insegnare al liceo che in una scuola media. Avendo fatto l'abilitazione per il liceo mi ritrovo spesso a dover spiegare perché non insegno nella scuola media superiore. A me piace il lavoro con gli allievi della scuola media e anche il lavoro con gli allievi dei corsi B, ma mi spiace che questo lavoro non venga apprezzato, nonostante il fatto che insegnare in questi gruppi chieda molto più sforzo ad un docente non solo didatticamente, ma anche sul piano umano.

**Marzio:** Per certi genitori è molto importante che gli allievi possano fare il corso A. Per alcuni sembra un disastro quando viene raccomandato al loro figlio di scegliere il corso B.

**Petra:** Comunque, oggi è possibile andare al liceo anche con un corso B in tedesco. Secondo me i genitori sono più rilassati ora nei confronti del tedesco, ma ancora molto preoccupati quando il figlio o la figlia deve fare il corso B in matematica. Gran parte dei genitori preferisce che i figli vadano al liceo e all'università invece di fare un apprendistato.

**Anna:** Succede anche che gli allievi nei corsi B vengano visti come dei poverini, perché non possono fare il corso A. Viene considerata come una selezione negativa. Trovo quest'atteggiamento molto sbagliato e reputo molto importante dare autostima agli allievi e stimolarli ad imparare al loro livello e nei loro tempi.

**Petra:** Condivido quello che dice Anna, ma tocca a noi trovare il giusto equilibrio: stimolarli evitando di chiedere troppo (überfordern), ma anche di chiedere troppo poco (unterfordern). L'insegnante deve fissare gli obiettivi che vuole raggiungere con il suo gruppo di allievi ed essere pronto a fare delle scelte e dei tagli. Questi possono magari essere drastici, ma hanno sicuramente un effetto positivo sul gruppo e sull'auto-stima degli allievi. Infatti con la maggior parte dei gruppi B non ha tanto senso affrontare argomenti grammaticali difficili come per esempio le "Wechselpräpositionen". Sono un argomento già difficile per il corso A e sicuramente non determinante per la comunicazione e la comprensione. Riassumendo, direi che insegnare nel corso B significa "conoscere" in primo luogo i propri allievi, saper fissare degli obiettivi adeguati e scegliere, tra i materiali a disposizione, quelli che meglio rispondono alle diverse situazioni.

**Katja:** Una cosa molto importante è evitare di far passare il messaggio che nei corsi B non si fa niente. Per questo motivo spesso do agli allievi dei corsi B le stesse schede dei corsi A, pur affrontandole in modo diverso e dedicando loro più tempo. Trovo molto sbagliato il commento di alcuni colleghi, che dicono agli allievi del corso A che non fanno compiti, di andare al corso B.

**Anna:** Comunque, deve essere chiaro che il livello non è lo stesso. I ritmi sono diversi e un allievo con le capacità di fare il corso A deve essere in chiaro su cosa significa. I corsi B sono di norma meno numerosi e gli allievi vengono più seguiti.

**Katja:** Trovo problematico il fatto che dobbiamo differenziare, ma che le linee guida per la valutazione non siano ancora chiare. È legittimo considerare le possibilità di un allievo e stipulare con lui un contratto pedagogico per una valutazione individuale? Ci sono colleghi che hanno paura di un ricorso da parte dei genitori e non lo fanno. Tuttavia, può essere una buona misura per evitare che un allievo perda tutta la motivazione, e non sia più in grado di migliorarsi, perché ha delle lacune troppo grandi.

**Marzio:** A mio avviso la nota finale non è così importante. Può essere un 3 e l'allievo è in grado di comprendere e di accettare l'insufficienza. Ma dipende anche dalla cultura della sede, da come vengono visti i corsi A e B, dall'accettazione di una differenziazione efficace e coerente e dal modo di dare i voti.

**GS: A prescindere dalla necessità del tedesco per il futuro professionale degli allievi, ci sono altri aspetti formativi che rendono importante questa lingua nella scuola media?**

**Marzio:** Il tedesco è una lingua nazionale, fa parte della nostra identità. Lingua è anche cultura.

**Katja:** La lingua è un'apertura verso l'altro.

**Marzio:** L'aspetto utilitaristico rimane comunque molto importante. Ho avuto un allievo che ha fatto il corso B e non aveva dei voti impressionanti, ma è stato scelto per un apprendistato come magazziniere perché ha potuto dire qualche cosa in tedesco. È un vantaggio se puoi comunicare con i camionisti della Svizzera Tedesca o se sei in grado di prendere un messaggio semplice al telefono.

**Petra:** Ho constatato che gli allievi sono consapevoli che il tedesco è importante. Succede che alcuni mi chiedano materiali supplementari quando devono presentarsi ad un colloquio di lavoro.

**Anna:** L'atteggiamento dei genitori è importante. Se loro non vedono l'importanza del tedesco, non stimolano i figli a imparare la lingua. Comunque, in generale i genitori ne conoscono l'importanza, nonostante alcuni abbiano avuto esperienze negative con questa lingua quando erano a scuola e per loro imparare il tedesco significa imparare una grammatica difficile.

**Katja:** Gli allievi hanno talvolta l'idea che la grammatica sia l'unica cosa importante, e pensano di non aver fatto niente di serio quando si svolgono attività comunicative.

**GS: Come utilizzate il manuale?**

**Anna:** All'inizio lo uso, ma gradualmente sempre di meno. Devi adattare i materiali ai bisogni e alle possibilità degli allievi. Anche in Geni@l ci sono tanti esercizi grammaticali e devi fare delle scelte.

**Marzio:** Io utilizzo il libro pochissimo. Abbastanza in seconda, ma in quarta non lo uso più nei corsi base. È utile averlo come riferimento per l'evoluzione tematica e grammaticale.

**Katja:** Il libro crea troppa confusione negli allievi. Comunque cerco di coordinare quello che faccio con la mia collega. È più facile con un libro, per questo adatto le mie lezioni al contenuto del libro ma non per forza seguendolo scrupolosamente.

**Anna:** Anch'io cerco di tener conto di quello che fanno i miei colleghi, anche per permettere agli allievi di cambiare e passare ad un corso A; devo quindi sapere cosa hanno fatto.

**Marzio:** L'ascolto è un vero problema. Ho cercato di trovare materiali idonei per l'ascolto, ma è molto difficile e il libro di testo non fornisce questi materiali. Per il resto utilizzo a scelta quello che mi serve per il mio insegnamento.

**Anna:** I testi sono sempre troppo difficili e se gli allievi non capiscono niente chiedono che sia io a leggerli o desiderano riascoltarli con il testo scritto accanto.

**Katja:** Non è vero quello che viene spesso detto che agli allievi non piace l'ascolto. Non piace l'ascolto non adeguato a loro, parlato troppo velocemente o di bassa qualità.

**Petra:** Affrontare tali testi richiede una preparazione mirata. Cerco di aiutare l'allievo a sviluppare delle strategie che lo sostengano nella comprensione.

**Anna:** Devo sempre trovare nuovi modi per fare l'ascolto. Ascoltiamo insieme, frase per frase, e così cerchiamo di capire il testo. Ma spesso hanno già delle aspettative negative che li bloccano. Se non capiscono niente, non fanno neanche un tentativo per capire qualcosa. Tramite attività semplici cerco di rompere queste aspettative negative.

**GS: Secondo voi, è meglio avere gruppi misti, integrare i corsi A e B, oppure insegnare il tedesco su due livelli?**

**Petra:** Secondo me i gruppi misti con 18 allievi sono troppo grossi. È difficile differenziare l'insegnamento. Ma anche i docenti di altre materie incontrano tali difficoltà.

**Katja:** È vero che un allievo può sentirsi stimolato da un gruppo più forte, ma, perché io, come docente, possa seguire anche gli allievi più deboli, il gruppo deve essere molto più piccolo.

**Marzio:** Un allievo che ha la sufficienza, ma con un voto che non gli permette di seguire un corso A, potrebbe essere più stimolato in un corso A e sarebbe meno stimolato in un corso B. Per un tale allievo, un gruppo eterogeneo potrebbe essere meglio. Dipende

anche da altri fattori: la sua motivazione, l'atteggiamento del docente e il contesto del gruppo.

**Anna:** Penso anch'io che si dovrebbe assolutamente ridurre il numero degli allievi nel gruppo e penso che sia meglio seguirli in gruppi separati.

**GS: Volete fare un commento conclusivo?**

**Marzio:** Dopo tutto quello che ho sentito, sono dell'avviso che ciò che davvero fa la differenza siano le caratteristiche individuali, quelle umane del docente. Si possono discutere le varie teorie su come insegnare in un gruppo base, ma le prerogative imprescindibili per un processo di insegnamento/apprendimento efficace in tali contesti si fondano soprattutto sull'attitudine personale del docente, sulla sua capacità di comunicare, di trasmettere motivazione, di capire ogni situazione particolare, insomma sul suo sguardo intelligente e ricettivo.

**Petra:** Per i tanti motivi elencati precedentemente ritengo che l'insegnante del corso base debba essere molto competente sul piano didattico ed avere una marcata sensibilità pedagogica, oltre ad avere una forte personalità e una grande motivazione.

**Anna:** Condivido pienamente quello che ha detto Marzio. Come docente devi avere un interesse vero e umano per gli allievi.

**Katja:** Per me è importante che un docente insegni a queste classi con piacere. In un certo senso insegnare è una vocazione. Un docente dovrebbe vedersi sia come un educatore sia come un docente di materia, una guida, insomma, verso cui soprattutto gli allievi dei corsi base possano attingere nozioni di materia ma anche ispirazioni educative.



Dal film "Berg Fidel - Eine Schule für alle"